

**L'Associazione Jonas**

L'Associazione Jonas "Doriano Pietrini" è nata undici anni fa a La Spezia, con lo scopo di affrontare alcuni aspetti del mondo giovanile della nostra provincia. Abbiamo organizzato il mercatino del libro usato per le scuole superiori, concorsi fotografici a tema per le scuole medie inferiori, pubblichiamo una guida turistica della nostra provincia che viene distribuita gratuitamente, realizziamo feste e gestiamo l'ex-scuola elementare di Montaretto.

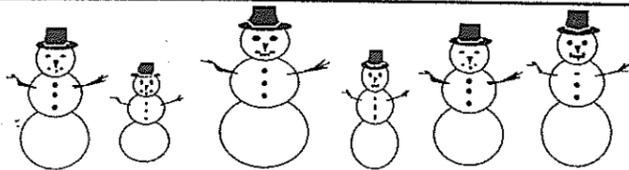
Quest'ultimo è senz'altro il progetto più qualificante e gratificante per l'Associazione, perché in questi anni decine di giovani hanno contribuito con il loro lavoro volontario alla riuscita della trasformazione della scuola in ostello, permettendo a centinaia di ragazze e ragazzi di trascorrere bellissime vacanze a prezzi estremamente modesti.

Nanni

La realizzazione dei progetti "Jonas" dipende dalla disponibilità di persone che, come accade da oltre 10 anni, affrontano tempo ed energie alla causa dei giovani che chiedono un ambiente sano, divertente, sicuro. Recentemente abbiamo incontrato Enzo e Giovanna, giovani anch'essi, provenienti da Milano e desiderosi di trasferirsi nel territorio bonassolese operando sulla base delle loro esperienze di tipo sociale-organizzativo al fine di rendere la struttura di Montaretto punto di riferimento costante per bimbi e adulti con iniziative varie.

Fra l'altro propongono giornate dedicate alla fotografia, proiezioni e mostre, attività artistiche e teatrali, giochi e serate musicali. "La Lente" augura a Enzo e Giovanna la possibilità di concretizzare tutte le iniziative che hanno in mente e crediamo che il loro lavoro avrà successo quanto più riusciranno a inserirsi nell'ambiente in cui hanno scelto di vivere, avvalendosi anche dell'esperienza dell'Associazione "Jonas" con cui hanno certamente in comune le finalità.

Sappiamo che il loro "Messaggio agli abitanti di Montaretto e paesi vicini" è stato affisso sia a Montaretto che a Bonassola, e inviato anche a "Jonas": se la risposta degli abitanti, dell'Associazione e del Comune sarà positiva, le iniziative prenderanno forza e la "Lente" sarà felice di darne notizia.



Sara (3 anni)  
Animaletto...

Confessiamo che non riusciamo bene a capire che bestiola sia, ma siamo certi che è un portafortuna per il prossimo millennio, e con lui facciamo ai nostri collaboratori e ai lettori che ci seguono

**Tanti auguri!!**

Per eventuali messaggi ricordate anche la cassetta rossa per la posta della "Lente": si trova nel portone di **Piazza Centocroci, n.8.**



**Direzione e realizzazione grafica:**

Tiziana Carfori

**Coordinamento:** Wilma Mannai

**Distribuzione:**

Pro Loco di Bonassola

Edicola di Bonassola

A Montaretto: Carla Lanzone

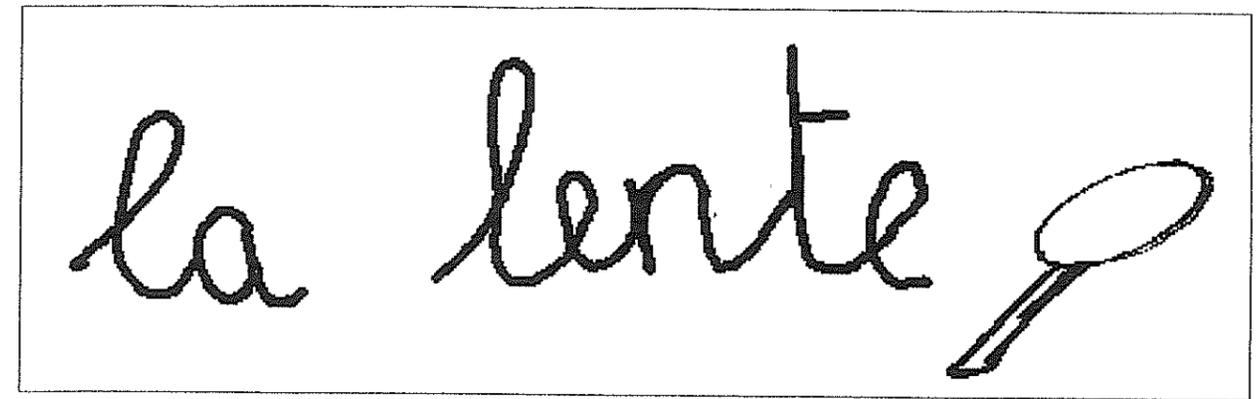
Pubblicazione a carico del Comune di Bonassola  
Fotocopiato presso Euro service, Genova.

**Hanno collaborato a questo numero:**

Norina Battioni, Gio Batta Del Bene, Ugo Del Torchio, Carla Lanzone, Jessica Medone, Alessandra Oneto, Mattia Ratto, Andrea Rossi, Elisa Rocca, Lina Rocca, Renza Scaramuccia, Sandra Scaramuccia, Nanni Scarrà, Tino Vinzoni, Vincenzo Viviani.

**Illustrazioni di:** Jessica Medone, Sara Medone, Mattia Ratto, Andrea Rossi, Renza Scaramuccia, Sandra Scaramuccia.

**Arrivederci in edicola  
a fine gennaio 2001**



**Istantanee di Bonassola**

Sabato 23 dicembre 2000

Anno IV, n. 11.

**Natale e  
Capodanno 2001**

**Calendario delle manifestazioni  
Comune di Bonassola  
Pro Loco**

- 24/12, ore 21.30 Tombolissima
- 25/12, ore 21.30 Ballo liscio e moderno con RLV
- 28/12, ore 21.30 Briscolata "mista"
- 30/12, ore 21.30 Serata "anni 70" con RLV
- 31/12, ore 22 Veglione con l'orchestra "Simpatia"
- 1/1/2001, ore 00.00 Brindisi augurale con "botto"
- 1/1, ore 00.15 Spettacolo pirotecnico e rogo del "vecchio"
- 1/1, ore 16 Degustazione prodotti tipici
- 1/1, ore 17 Ballo e giochi con l'orchestra "Simpatia"
- 4/4, ore 21.30 Bingo!
- 6/1, ore 21.30 Befanissima terzo millennio, con RLV

Altri eventi e serate a sorpresa!

**Iniziative "Lente"**

Fra Natale e l'Epifania prevediamo (la data dipende dal tempo che fa):

due visite all'Orto Peverati  
la vita delle stelle raccontata sotto il tendone  
una serata di osservazione del cielo

Venerdì 29 dicembre (pom.): incontro sull'ambiente  
Venerdì 5 gennaio (sera): Gara poetica sotto il tendone  
(cercate il bando a pag. 11)

**All'asilo:**

Venerdì 22 dicembre, ore 14.30

Recita di Natale

Sabato 6 gennaio

Pranzo dell'Epifania

(informazioni e prenotazioni: suor Epifania e Lina Rocca)

**A Montaretto**

sabato 23, ore 21

tombolata

domenica 24, ore 21.30

brindisi alla Casa del Popolo per tutti i soci, offerto dal Circolo Arci

martedì 26, ore 21

tombolata

sabato 30, ore 21

tombolata

domenica 31

festa di fine anno

Il Circolo Arci si è dotato di tavolo da ping-pong. Si accettano proposte di collaborazione per organizzare un torneo.

Per tutto il periodo natalizio sarà visitabile il Presepe, nella chiesina di San Rocco.

Segnaliamo che a San Rocco si può vedere anche la statua lignea del santo, recentemente restaurata.

**Avete visto  
il nuovo  
calendario 2001  
del Comune di Bonassola  
e della Lente**



Confezione speciale per chi si è prenotato:  
Lente + calendario + piccola sorpresa

Oggi **La Lente** compie 4 anni!

## La distribuzione della Lente

I Montarettini sono molto affezionati alla "Lente"; ogni mese l'aspettano ansiosi e se qualche volta è in ritardo c'è subito chi si preoccupa e mi chiede: "Non arriva questo mese?". Io rispondo che è questione di qualche giorno, forse solo di ore.

La "Lente" non va in ferie, ma ci tiene costantemente informati su feste, iniziative, ci racconta storie vere, vissute, di fantasia, allegre, piacevoli, a volte tristi. Ci offre composizioni poetiche, versi scaturiti dal profondo che i lettori spesso sentono proprie e ne fanno tesoro; ci suggerisce ricette, ci consiglia e a volte, perché no, è anche capace di criticare. Oltre gli scritti non possiamo dimenticare i simpatici disegni dei più piccini.

Verso mezzogiorno passato arriva il fattorino della "Lente": è Mimma, che in piazza mi consegna il pacco ed io comincio la distribuzione. Le prime copie le consegno a chi è seduto sulla panchina attorno all'oratorio di San Rocco, che gode dei deboli e tiepidi raggi invernali: c'è chi la sfoglia, chi dà solo uno sguardo e mi dice "Non ho gli occhiali, non ci vedo", chi li inforca e comincia la lettura, chi non ha tempo perché deve ancora fare la spesa e la mette in borsa. Poi vado da Nerina, quindi proseguo verso la piazzetta dove, sulla panchina, c'è Anita, alla quale piace molto leggere e nonostante i suoi ottant'anni, di occhiali non ne ha proprio bisogno.

Dal caruggio di sopra ecco arrivare Renza: "Io ne voglio cinque copie!". Una è per lei, le altre per le sue amiche che, pur non abitando più a Montaretto, si sentono ancora molto legate a questo paese e attraverso la "Lente" e i racconti di Renza rivivono momenti belli e spensierati di gioventù.

Finisco le consegne porta a porta.

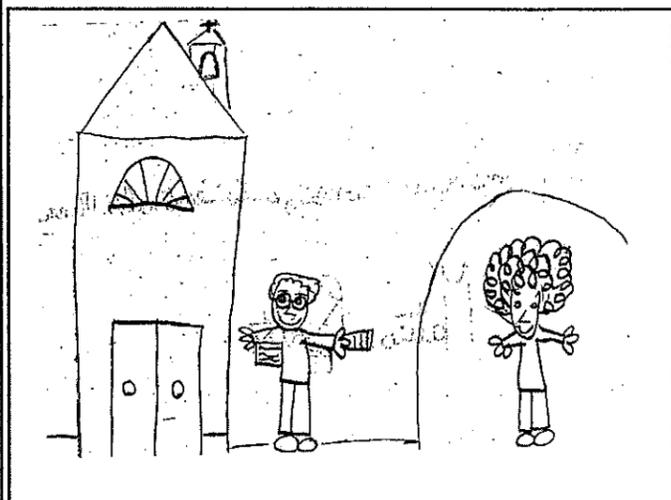
C'è ancora qualcuno che, nonostante i quattro anni di vita della "Lente", non la conosce; c'è chi temeva di non poterla avere perché non l'aveva richiesta sin dall'inizio, ci sono i villeggianti che mi chiedono di tenergliela fino al loro ritorno, la prossima estate, chi invece mi prega di lasciargliela dalla vicina che, in qualche modo, gliela farà avere. C'è chi si informa sugli scrittori a lui sconosciuti, c'è chi per primo legge i racconti di Renza, chi si fa quattro risate con quelli di Mattia; a chi piacciono le poesie di Sandra e di Elisa, a chi i "Racconti del legno" o le ricette personalizzate di Lina, e chi non la conosce attraverso i suoi scritti la immagina.

C'è chi legge tutto, chi solo quello che gli interessa, chi la legge al bar, chi la sera a casa, chi prima di addormentarsi, chi nelle notti insonni, chi non ha tempo e la legge nella stanza da bagno. C'è chi una volta letta la passa all'amica, chi invece fa la raccolta e, nonostante la raccolta, ha acquistato il fascicolo rilegato, chi mi chiede se la deve pagare, chi vuole offrire comunque una piccola cifra per le iniziative del giornale, chi scherzosamente (almeno lo spero) mi dice: "Lo sai tu quello che ci guadagni!"

Questo giornalino dalle poche pretese, aperto a tutti e nato piccolo piccolo, grazie a tutti i suoi collaboratori è cresciuto e accontenta credo un po' i gusti di tutti, facendoci trascorrere momenti distensivi, rilassandoci e facendo riaffiorare ricordi per taluni, stuzzicando la fantasia di altri, invogliando a scrivere, a raccontare, a raccontarci.

Grazie per tutto questo, cara "Lente", grazie anche perché non ci costi niente e... tanti, tanti auguri di buon compleanno.

Carla



Mattia - Mia mamma consegna La Lente alla Renza

## Inverni

*Il Natale era più freddo  
e la neve s'infilava sotto il tetto  
quando sull'albero c'erano  
solo noci e mandarini*

*Quei bimbi  
genitori e dopo nonni  
han raccontato fiabe  
pur con le spalle curve  
di stanchezza*

*E poi mio padre  
che mi salutava  
nel ritornare a casa dal lavoro*

*Ma il tempo va  
inesorabilmente,  
e con passo stanco,  
lento s'allontana  
Non resta che il ricordo  
e si accarezza  
una fotografia*

Sandra

## La lente in cucina

### La ricetta di nonna Norina: Torta di marmellate

#### Ingredienti

hg 3 e 1/2 di farina  
hg 1 e 1/2 di burro (spezzettato e fatto ammorbidire)  
hg 1 e 1/2 abbondante di zucchero  
1 dose lievito per dolci  
buccia di 2 limoni grattugiati  
un pizzico di sale  
20 amaretti tritati  
4 cucchiaini abbondanti di marmellata di prugne  
3 cucchiaini di marmellata di albicocche  
3 uova intere (meno un chiaro)

#### Preparazione

A parte mescolare le marmellate con 10 amaretti tritati (amalgamare il tutto), imburrare la teglia con le pareti, spolverare con farina. Preparare sul tagliere la farina, fare un buco al centro, aggiungere lo zucchero, un pizzico di sale, la buccia grattugiata dei 2 limoni, 10 amaretti tritati, il burro intenerito, il lievito, le 3 uova meno un chiaro da aggiungere se serve. Mescolare il tutto e amalgamare bene, dividere l'impasto a metà: una parte sistemarla sul fondo della teglia, con l'altra metà preparare un piccolo rotolo da sistemare attorno al fondo della teglia. Sistemare bene e stendere sulla pasta la marmellata; ricoprire il tutto con rotolini di pasta incrociati e riempire i buchi creati con palline sempre di pasta. Accendere il forno a 180°, dopò 5 minuti infornare e lasciare cuocere per 20 minuti; si consiglia di mettere una tazza d'acqua sotto la teglia.

Si consiglia di mangiarla accompagnata da un buon bicchiere di Malvasia.



Norina

### Premi fotografici

L'Associazione Culturale "O castello", Consulta Ligure d'intesa con la famiglia Raffo e con la collaborazione del Gruppo Fotografico D.L.F. di Chiavari, bandisce tutti gli anni il premio di fotografia "Pippo Raffo" (fotografo chiavarese scomparso) e una menzione speciale intitolata a "Giorgio Gregori" (collaboratore dell'Associazione, anch'egli scomparso).

Il tema di quest'anno era "Sagre e fiere della Liguria"; la menzione "Giorgio Gregori" è stata assegnata a Sandra Scaramuccia.

Le foto sono state esposte nell'ex-Chiesa di S. Francesco dal 3 al 10 dicembre.

## Tronco di Natale

Preparare una torta margherita con 2 etti e 1/2 di farina, 2 etti e 1/2 di zucchero, 1 etto e 80 gr. di burro, 3 uova, lievito. Amalgamare il tutto e versare in un tegame precedentemente imburato; infornare per circa 1 ora, far raffreddare.

#### Per la farcitura:

2 etti di burro, 2 etti di zucchero, 8 tuorli, 1 etto di cioccolato fondente, 4 cucchiaini di fecola, 1/2 busta di vaniglia, 1/2 litro di latte

Portare all'ebollizione la metà del latte, toglierlo dal fuoco e unirvi la vaniglia, lavorare in una casseruola 4 tuorli, metà zucchero, 2 cucchiaini di fecola, il latte vanigliato. Far addensare la crema, togliere dal fuoco e unire 1 etto di burro a pezzetti.

Lavorare in un'altra casseruola i tuorli, lo zucchero rimasti, 2 cucchiaini di fecola, il latte caldo, far addensare, unire il cioccolato fuso e il burro a pezzetti.

Tagliare la torta orizzontalmente, ricavarne tanti dischetti di 8-10 cm. Spalmare ogni dischetto con uno strato di crema alla vaniglia, affiancare un disco all'altro facendolo bene aderire. Spalmare il cioccolato sopra il dolce e fare delle striature con la forchetta. Tenere in frigo fino al momento di servire.

Accompagnare con moscato e tanti Auguri!!

Carla

Un augurio speciale a Gianni da Carla e fam. Daneri

Ricordiamo a tutti gli scrittori il tema del concorso "letterario":

## Racconti in bottiglia

Il bando è già stato pubblicato sulla "Lente" di novembre.

Le opere vanno consegnate entro il 18 marzo 2001. Premiazione a Pasqua.

Per chi insegue l'alloro poetico

Venerdì 5 gennaio  
sotto il tendone

## agone poetico

tema:

### partenze

Scrivete una poesia sul tema e portatela al tendone: sarà letta in pubblico (possibilmente dall'autore).  
Premi degni di un sommo poeta!...

## L'emigrazione nella mia famiglia

Uno zio del mio nonno paterno, intorno ai primi anni del 1900, emigrò negli Stati Uniti d'America e precisamente a New Rochelle nello Stato di New York.

Il nonno dice che lo zio, che qualche volta ritornò in Italia, raccontava di aver subito, durante i suoi primi mesi di soggiorno americano, molte umiliazioni.

Arrivato in America con la moglie dopo un viaggio estenuante su un vapore, fu mandato in quarantena a Halley Island, presso New York, insieme a tutti coloro che arrivavano negli Stati Uniti, perché gli americani avevano paura che gli immigrati fossero portatori di nuove malattie epidemiche; furono alloggiati in squallidi casermoni, completamente abbandonati a se stessi, in attesa di essere sottoposti a visite mediche, trattati come animali; ciò causò molta sofferenza specialmente ad anziani e bambini.

Passato questo periodo, gli zii si diedero da fare per cercare un lavoro. La zia diventò cameriera presso una ricca famiglia americana, mentre lo zio si adattò ai lavori più disparati e umili, dal muratore all'operaio durante la costruzione di strade.

Per fortuna non mancò mai la voglia di lavorare e un certo orgoglio che permise loro di avere una vita dignitosa.

Ebbero due figli, George e Marie che studiarono e si fecero strada. George, laureatosi, si fece una posizione all'interno di uno dei numerosi sindacati americani, successivamente entrò a far parte della segreteria del vice presidente Humphry e, una volta lasciata la politica, divenne un commerciante di vini famoso dalla Costa Orientale a quella Occidentale. Anche papà lo ricorda, quando tornava a Bonassola a bordo di una grossa automobile che prendeva a noleggio per il periodo in cui soggiornava in Italia. Ciò succedeva tutte le estati, quando gli affari lo portavano in Europa; infatti George, che morì tre anni fa all'età di 85 anni, ritornò in Italia finché la salute glielo permise.

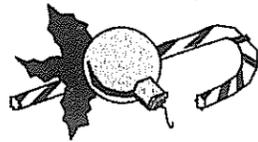
Passò gli ultimi anni della sua vita in Florida a Fort Lauderdale, con la moglie Rose in una grande casa, vicino all'Atlantico.

Anche la sorella Marie che è ancora viva e ha 99 anni, si sposò ed ebbe dei figli. Mio fratello, che spesso va negli Stati Uniti per lavoro è sempre in contatto con loro e tutti speriamo che prima o poi vengano a farci visita.

Nella chiesa parrocchiale del nostro paese due lapidi su un altare laterale ricordano Francesco e Teresa Oneto che, pur lontani per una vita, non hanno mai dimenticato le loro origini bonassolesi.

Alessandra

E' una bella storia a lieto fine: la leggiamo anche come augurio per chi è costretto a cercare lavoro lontano da casa.



## L'evoluzione delle stelle

Per gli appassionati, ricordo che, nel periodo delle feste natalizie, è prevista una serata di osservazione al telescopio alla Madonnina della Punta. Oltre ai Pianeti, Giove e Saturno, ci sarà la possibilità di seguire, come tema, l'evoluzione delle Stelle all'oculare degli strumenti che avremo a disposizione.

Più dettagliatamente posso anticipare che osserveremo:

- ◇ nebulose, composte principalmente da idrogeno ed elio, con una piccola porzione di elementi chimici più pesanti, luoghi in cui inizia il processo di condensazione da cui nascono le giovani stelle
- ◇ sistemi, singoli e binari, in *sequenza principale*, cioè nel loro periodo di vita adulta, se vogliamo fare un paragone con la vita umana. Dal colore delle stelle possiamo capire in quale periodo di evoluzione si trovano e qual'è la temperatura della loro superficie; possiamo quindi, soprattutto in base alla massa, stabilirne l'età
- ◇ resti di *supernovae*, *nebulose planetarie* e *nane bianche*, oggetti che rappresentano lo stadio finale dell'evoluzione stellare. Questi processi dipendono dalla massa iniziale delle stelle. Il nostro Sole, per esempio, stella nana gialla, tra 5 miliardi di anni lascerà la fase di *sequenza principale* entrando in una fase di instabilità come *gigante rossa*, infine cesserà espellendo i suoi strati esterni nello spazio, formando così una *nebulosa planetaria*, con al centro una *nana bianca*.

Ugo

## Concorso fotografico di Pasqua

Anteprima

il tema sarà:

### Bonassola e le sue frazioni

E' aperta la caccia agli scorci più suggestivi e ai particolari più sorprendenti di Bonassola, San Giorgio, Serra, Costella, Scernio, Montaretto, Salice e Reggimonti.

La sede e la segreteria del concorso saranno a Montaretto.

Foto a colori e in bianco e nero.  
Giuria di esperti e voto popolare.  
Il bando sulla prossima "Lente".

## Le nuvole

*Laghi di nebbia o isole  
di vento e di burrasca,  
gonfie di niente e pallide,  
lontane, senza tempo.*

*Architetture morbide  
leggere e senza spigoli,  
sculture d'altri mondi  
tenere, senza titolo.*

*Veloci, irraggiungibili,  
libere e mai uguali,  
bizzarre, imperscrutabili  
come i sogni e i pensieri.*

Elisa

## Notte insonne

*Or che s'è accesa  
l'ultima stella nel cielo  
la notte è scesa  
col suo velo nero.  
Tutto dorme, anche le ombre,  
senza un alito di vento.*

*Io insonne nel mio letto  
guardo attraverso la finestra  
l'ultimo bagliore di luna  
e mi accorgo che è già mattina.*

Renza

## E noi qui....

*E noi qui  
all'ombra delle chiese  
muti, a guardare l'agave  
che dopo il fiore muore;  
ubriachi, del verde degli ulivi,  
a chiuderci negli occhi  
e nella mente, questi tramonti  
intensi e mai uguali;  
a cercare  
di andare controvento  
e a respirare il mare....*

Elisa

## L'Isola della Lente

Quando emerse dall'acqua, giusto quattro anni fa, proprio là in mezzo al golfo, ci fu un gran mormorare nel paese: non succede certo tutti i giorni che un'isola, improvvisamente, affiori dal mare.

Era piccola, silenziosa, piena di verde, con una sola casa nascosta fra gli alberi; poteva sembrare deserta se non fosse stato per quegli strani rumori provenienti dalle due collinette quasi gemelle che emergevano dietro la costruzione.

Più che rumori erano veri e propri scoppiettii, voci, risate, musica; ... e così ben presto si scoprì che le due piccole montagne altro non erano che vulcani!

Questi, più che mai in attività, ogni volta che c'era, e c'è tuttora, un'eruzione, non mandano fuori lava infuocata, pietre nere, fumo e lapilli, ma idee, piccole e grandi, giochi, curiosità, notizie, poesie, e poi ancora idee...

Attirati da questi "rumori" tanti bonassolesi e non, chi con la barca, chi con la posta o il telefono, e chi soltanto con altre idee, si sono avvicinati all'isola, curiosi, divertiti, interessati.

...Tanto che oggi, mentre fa festa, sembra più grande e sicuramente più popolata.

Anch'io, remando con la penna e col pensiero, sto andando là...

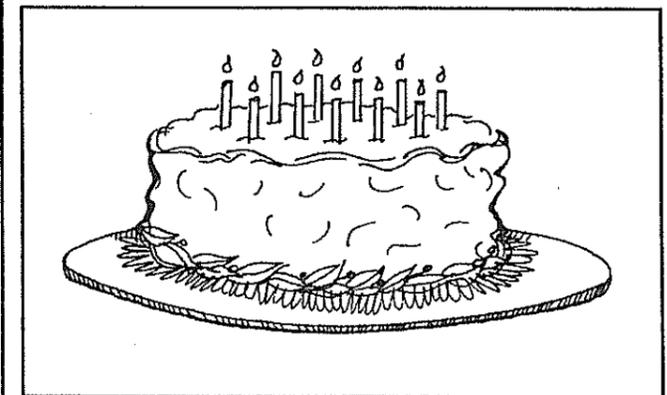
Elisa

*Per i quattro anni della "Lente" sono arrivati tanti auguri, un po' da ogni parte.*

*Ne siamo felici perché premiano il lavoro di molte persone che collaborano al giornale.*

*Oggi ci piace che questi auguri compaiano sulla "Lente", per il divertimento di tutti coloro che se li sono meritati, ma state tranquilli: non ci siamo montati la testa!!...*

## Le torte della "Lente"



Andrea Rossi  
(11 candeline: TROPPE!)

## La grotta dei desideri

Sbocciava l'alba ed i raggi dorati lentamente avvolgevano il piccolo paese di Greenland abbarbicato sui monti. L'aria fresca correva sopra l'erba, fra gli alberi, i fiori e le poche case costruite intorno alla piazza. I nove rintocchi delle campane della chiesa si perdevano nell'eco.

Anna e Gustavo si svegliavano fra spiragli di luce, che dalla finestra illuminavano la stanza. "Scendete, ragazzi, la colazione è pronta!" dicevano i genitori, mentre già nei volti vivo era il desiderio di uscire e rincorrersi fra le distese rigogliose. E proprio quel giorno il sole del mattino nascondeva un grande mistero per i due ragazzi di sette e otto anni. Era domenica e la gente si radunava in piazza per comprare il giornale e scambiare due chiacchiere. Consueta ormai la frase del vecchio fabbro "Andate piano!", riferita ai due ragazzi, che in pochi secondi svaniavano agli occhi di tutti. Si rassegnava poi alla frase successiva "Sono giovani, beati loro che possono ancora correre così!", sospirava lievemente e, con triste ma serena amarezza, dalla tasca prendeva gli occhiali e iniziava a leggere.

A Gustavo piaceva molto vagabondare alla ricerca di nuove avventure. Anna preferiva restare vicino al paese, ma non sapeva negare la compagnia al fratello. Un'infinità di sentieri portavano al bosco, alle fresche sorgenti di montagna e alle meravigliose stelle alpine che crescevano sulle rocce. Un piccolo paradiso terrestre poteva definirsi quel grazioso incanto circondato dai monti. Ogni giorno, dopo la scuola e il pranzo, i due ragazzi passeggiavano liberi come il vento che soffiava soffice fra i loro capelli. Giocavano nell'erba, con i sassi e si nascondevano fra gli alberi. Si rinfrescavano nelle limpide acque del ruscello, che tranquillo scorreva verso le case, guardavano stupiti le mandrie di mucche che pascolavano nei prati ed il magnifico tramonto che lasciava lo spazio alla sera e ai sogni.

Anna e Gustavo avevano iniziato a percorrere un nuovo sentiero ricoperto di pietre e immerso ai bordi da piante di mirtillo, primule e gigli fioriti. "Non ci allontaneremo troppo?" era l'inutile quesito, che Anna rivolgeva al fratello avventuroso che non aveva paura e sicuro avanzava nella foresta che ombreggiava il cammino. Una ripida salita si presentava di fronte ai due ragazzi. "Andiamo avanti, sicuramente dopo si potrà proseguire meglio" diceva Gustavo cercando d'incoraggiare la sorella. Poco dopo un ruscello si univa al sentiero che lentamente diveniva pianeggiante. L'acqua scorreva limpida nella direzione dei ragazzi. "Seguiamolo, seguiamolo!" ripeteva Gustavo attratto dal rivo.

Correvano insieme tenendosi per mano fino a quando una grande grotta scavata nella roccia si prostrava davanti ai loro occhi. Il rivo e il sentiero erano entrambi inghiottiti tra le fauci di quella enorme caverna. "Torniamo indietro!" ripeteva a gran voce Anna che iniziava a preoccuparsi. Il fratello "Stai scherzando? Abbiamo faticato tanto per arrivare fino a questo punto e proprio adesso vorresti tornare indietro? Entriamo nella grotta!". Forse l'eccitazione ed in parte anche la curiosità avevano spinto Gustavo a prendere questa decisione.

Il sentiero proseguiva con il ruscello nell'interno, a tratti illuminato da fiamme che ardevano nella roccia. La corrente scendeva successivamente in una cavità posta all'angolo e la grotta si chiudeva nelle sue mura possenti e maestose. Nel cuore del silenzio gocce d'acqua dalle pareti scendevano e luccicavano fra smeraldi disseminati al suolo. Un sobbalzo improvviso e poi il silenzio.

Un lampo di magica luce compariva davanti agli occhi di Anna e Gustavo e una figura rivestita d'oro e diamanti attraeva i loro sguardi. La luce fra le pietre si rifletteva e fra i cristalli miriadi di arcobaleni immergevano i due ragazzi incantati da tanta meraviglia. Era apparsa loro la fata della grotta, che si presentava con il suo saluto: "Benvenuti nella grotta dei desideri, nel grande regno della speranza, nella mia limpida fonte. Siete venuti a trovarmi e per questo avrete la possibilità di esprimere un desiderio. Io voglio molto bene ai bambini, potrete chiedere a me qualunque cosa: caramelle, dolciumi, giocattoli. Sono una fata buona e ogni vostro sogno potrà diventare realtà. Gustavo guardava intensamente lo sguardo della fata...

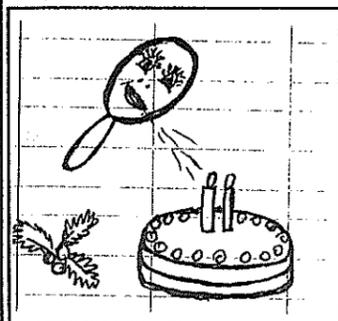
(continua)

Andrea

**Cari lettori, ora comincia il gioco! Naturalmente Andrea ha finito la sua fiaba, e noi il suo finale lo conosciamo, ma.... vorremmo conoscerne anche altri.**

**Rifacciamo il gioco della Stella Casimira (vi ricordate?): chi si sente ispirato dia un suo finale alla storia, lo scriva e lo porti al tendone delle feste il 5 gennaio. Tutti i finali verranno letti pubblicamente e festeggiati dal pubblico, e poi finalmente leggeremo il finale originale, quello di Andrea.**

**Buon divertimento! Vi aspettiamo!**



Le torte della "Lente"



Renza

(2 candeline: POCHE!)

## La mia prima barca in bottiglia

Da ragazzo sentivo i nostri vecchi marinai seduti sul legno della spiaggia, parlare delle barche nella bottiglia. Mi domandavo sempre "come faranno a introdurle nella bottiglia?".

Erano tutti marinai che avevano doppiato più volte Capo Horn, i così detti marinai "di mala fida", il che significava che stavano anni senza tornare a casa. Chissà quanti velieri avevano messo nelle bottiglie! Lo dice il fatto che in ogni casa bonassolese dove c'erano dei marinai ce n'è più di una.

Detto questo, a me rimaneva il mistero dell'introduzione. Ero un giovanotto sui vent'anni quando mi imbarcai sul piroscalo *Clelia Campanella*; una sera, passando vicino alla cabina di un marinaio, lo vidi che armava un bellissimo clipper per metterlo nella bottiglia. Incuriosito mi fermai a guardare, lui mi fissò negli occhi e disse "Vuoi imparare?" Io non aspettavo altro che quella domanda e risposi subito di sì.

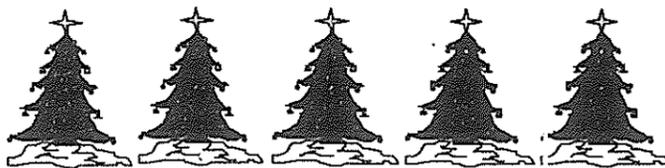
Era un vecchio marinaio di Pietra Ligure; mi chiese di che paese ero, ed io risposi "di Bonassola". Allora mi raccontò che aveva navigato sul clipper a tre alberi al comando del comandante Paolo Serra di Bonassola. Da quella sera siamo diventati amici e mi insegnò, o per meglio dire mi svelò il segreto per mettere il veliero nella bottiglia.

Per un periodo di tempo tutte le sere andavo nella sua cabina: mi insegnò a fare gli scafi, ad armarli e, cosa principale, a metterli nella bottiglia. Mi misi poi a farle da solo e con pazienza (perché ce ne vuole tanta) riuscii a costruire la mia prima barca. Mi sembrava di aver toccato il cielo con un dito talmente ero contento, la feci vedere a tutto l'equipaggio ufficiali compresi. Quella bottiglia poi la regalai al comandante.

Continuai a navigare e a fare barche in bottiglia finché negli anni sessanta mi ritirai nella mia Bonassola, e qui comincia la seconda fase, perché il mio vero maestro è stato "u Micché", cioè Gandolfi Michele. Sapevo che era molto bravo a fare quei lavori; non solo, ma era anche molto buono, era un vero marinaio. Da quelle mani usciva qualunque lavoro, specialmente di arte marinaresca. Mi insegnò tante finenze, fino ad arrivare alla perfezione. Insieme a lui ne ho fatte più di cento, di tutte le speci: a due, a tre, a quattro, a cinque alberi. Bottiglie con dentro la fantasia di un paesaggio o di Bonassola in miniatura, e naturalmente il veliero.

Ancora adesso che sono un ultra settantenne nelle ore libere mi dedico a quello che è più di un hobby, ma è diventata la mia passione

G.K.D. (Cid)



## 9 racconti di Tino

Me raccomandandu

Erano gli anni Sessanta. Dovevo recarmi in America per un corso di aggiornamento professionale.

Era agosto ed ero in vacanza con moglie e figli a Bonassola.

Questo viaggio in U.S.A. riempiva me di orgoglio ed era causa di preoccupazione per i miei parenti più anziani. Allora i collegamenti intercontinentali non erano così frequenti. Un volo Milano - New York non era facilmente accettato da tutti.

Le più preoccupate, le due sorelle di mio padre, le zie Maria e Rina. Erano in ansia per me, avevano già circa ottant'anni, e per loro il volo era un'avventura a rischio.

Anche loro erano in vacanza nella vecchia casa del "Roso". Avevano voluto conoscere ogni dettaglio del viaggio, quando sarei partito, da dove. Soprattutto quanto sarei rimasto "per aria".

Finalmente si erano arrese, ma sono sicuro che la notte precedente la mia partenza avevano pregato ininterrottamente senza chiudere occhio.

Mi svegliai presto, dovevo prendere il rapido per Milano. Mio cugino mi avrebbe portato in auto a Sestri Levante. Era ancora buio quando, con le valigie in mano, passai vicino alla casa delle mie zie.

Erano affacciate alla finestra, mi aspettavano, dovevano farmi l'ultima raccomandazione.

"Tino, quande ti è in sce l'aeroplanu, me raccomandandu, nu t'affaccià da-u barcunettu..."

Tino

## Appuntamento

Eclisse totale di Luna

Nell'anno che sta per cominciare la Terra sarà testimone di due eclissi solari (21 giugno eclisse totale, 14 dicembre eclisse anulare) e tre eclissi lunari (9 gennaio eclisse totale, 5 luglio eclisse parziale, 30 dicembre eclisse penombrale).

Dalle nostre latitudini non saranno visibili, purtroppo, le eclissi solari. La prima riguarderà le popolazioni dell'Africa del sud e il Madagascar (primo contatto a sud-ovest dell'Oceano Atlantico, ultimo contatto nell'Oceano Indiano). La seconda inizierà nell'Oceano Pacifico e terminerà nel Mar dei Caraibi, attraversando quindi l'America Centrale.

Per quanto riguarda le eclissi lunari, solamente la prima sarà visibile dall'Europa e dunque, cielo sgombro da nubi permettendo, saremo testimoni dell'avvenimento.

Il 9 gennaio, a partire dalle 19.45 circa, vedremo il cono d'ombra del nostro pianeta cominciare ad oscurare la Luna; l'inizio della fase di totalità è per le ore 20.50, il massimo alle 21.21, la fine della totalità alle 21.51; l'uscita dall'ombra terrestre è alle ore 22.59. Ugo

## I racconti del legno

### Amico faro

Il mare e tutto ciò che lo riguarda ha sempre ispirato gli scrittori fin dall'antichità: Omero, e poi Melville, London, Conrad... Anche recentemente una nostra poetessa ha scritto per la "Lente" una bella poesia *Il faro*, portato a simbolo di luce e di guida nella vita.

Un bel volume di fotografie dei più importanti fari del Nord Europa mi ha riportato alla memoria il tempo passato sul mare in "amicizia" con essi.

Su ogni nave esiste il libro "Fari e fanali" in cui sono descritti tutti i fari del mondo con le loro caratteristiche: ognuno ha una differente luce intermittente, una portata luminosa dovuta anche all'altezza della fonte luminosa, e sulla costruzione vi è anche scritto il nome, proprio come sui cartelli stradali.

Infatti i fari sono le pietre miliari della grande via che è il mare e sono indispensabili al riconoscimento della costa e anche ora, nell'epoca degli strumenti elettronici, essi servono almeno a confermare visualmente il punto nave ottenuto così facilmente.

Quando la navigazione era basata sulla stima sia della velocità che degli spostamenti insidiosi dovuti alle correnti e ai venti, l'avvistamento di un faro costituiva l'unica sicurezza per il marinaio.

L'ausilio dei fari era indispensabile nella navigazione costiera, specialmente nei mari nordici dove maggiore è il pericolo della nebbia e dove esistono forti correnti di marea che variano continuamente di intensità e di direzione.

Naturalmente in alto mare non sono necessari i fari: solo dopo una lunga traversata oceanica, arrivando all'atterraggio, è indispensabile riconoscere la costa con esattezza e il loro contributo ritorna utile.

Quante volte nell'incertezza del "punto nave stimato" si spiava ansiosamente l'orizzonte nella speranza di vedere l'agognata *sciabolata* notturna che ci ridava la sicurezza...

Già nell'antichità si accendevano dei fuochi per avvisare il navigante della presenza insidiosa della terra, ed il faro più celebre fu quello di Alessandria, dove alla sommità veniva tenuto acceso un enorme fuoco; anche il "Colosso di Rodi" aveva questa funzione.

Il faro più utile dei tempi moderni è certamente quello di Ouessant che sorge altissimo su questa piatta isoletta della Bretagna che indica l'ingresso al Canale della Manica e quindi al mare del Nord: la zona più insidiosa per le condizioni meteorologiche e per il flusso di navi che vi transitano. Infatti proprio questo faro costituisce il pezzo forte del libro di foto a cui accennavo: si vede l'imponente costruzione (simile alla nostra Lanterna di Genova) che sorge su questa isoletta assalita dai violenti marosi che sembrano volerla distruggere.

E' necessario seguire uno dopo l'altro i fari che si trovano sulla rotta della Manica: lasciato di poppa uno, bisogna cercare il seguente: così alla mente dei vecchi

marinai ritornano i nomi: la "Vierge", "Casquette" sulla costa francese della Bretagna e poi, dirigendo verso la costa inglese, *Isola di Wight*, *Royal Sovereign*, *Dover* (dalle bianche scogliere), *North Foreland*, e si arrivava al Tamigi per Londra; dirigendo verso l'Olanda (terre piatte) si trovano i battelli-fanale *Hinder* per la Schelda e Anversa, e finalmente *Maas* che indica la foce dell'omonimo fiume su cui sorge il più grande porto del mondo: Rotterdam.

I fari del Mediterraneo non sono così indispensabili ma la loro funzione è comunque importante: la *Lanterna* di Genova, il faro di *Santa Maria di Leuca* porta dell'Adriatico e il *Faro della Vittoria* a Trieste e *Piave Vecchia* a Venezia, e infine *Scilla e Cariddi* per indicare l'ingresso dello stretto di Messina.

Dirigendo verso l'Atlantico il faro di *San Sebastian e Cabo de Gata* (Spagna), poi la *Rocca di Gibilterra e Trafalgar* (battaglia di Nelson) e infine, prima di *Finisterre* il faro di *Capo San Vincenzo* (Portogallo) si erge sopra un'altissima rocca a picco sul mare ed è guardato dai frati di un convento, che rendono il saluto alle navi innalzando sul pennone la bandiera delle Nazioni a cui esse appartengono; questa simpatica usanza era osservata anche dai monaci di *Capo Malea* all'ingresso dell'Egeo e sulla rotta dei Dardanelli.

Sulle coste americane che sono generalmente basse i fari non sono così maestosi e sono qualche volta sostituiti dai battelli-fanale (*ship-light*) ancorati alle foci dei fiumi su cui sorgono i principali porti: *Ambrose* del fiume Hudson per New York, mentre *Recalada* è la sentinella del Rio de la Plata per Buenos Ayres.

In Oriente i fari non sono così importanti perché raramente la visibilità è ridotta a causa della nebbia e il traffico non è così concentrato ad eccezione dello Stretto di Malacca (Singapore).

Anche i guardiani dei fari e la loro solitaria funzione hanno ispirato i letterati, e potrebbero essere definiti anche gli "angeli della notte" per l'aiuto prestato ai marinai che per questo sono in "amicizia" con essi.

Il lettore ci vorrà scusare per questa lunga "tiritera" di nomi che forse l'avranno annoiato, ma per i marinai anziani essi rappresentano le pietre miliari di una lunga parte della loro vita e li riportano ai "cimenti" della loro giovinezza....

### Pillole di nautica

**Paratie stagne** sono delle suddivisioni trasversali che dividono lo scafo in **compartimenti stagni** per garantire la galleggiabilità della nave anche in caso di entrata accidentale d'acqua.

V.V.



### Le torte della "Lente"

Sandra  
(4 candeline:  
GIUSTE!!!)

## Nötte de Natale

*A lé a nôte de Natale,  
a lé a festa du Bambin  
sun zà pin-e tutte e sale  
de pandusci e regalin.*

*Ma ghe sun anche stanôte  
i figiö chi nu lan de pan  
i figiö cun e uêge cötte  
da stu ventu siberian.*

*Nötte santa de Natale  
ti durviesci êse uguale  
pe u scignuru e u meschinettu  
ma purtroppu ti nu lé.  
Dixe a muè a u so figiuétu  
sù nu cianze nu sufri  
stani chi, stani ben quetu  
che u Segnù u sta pe vegni.  
U lé Natale u ghe in gran giassu  
ma in su cò da to mummà  
ghe du càdu, stani in brassu  
ti vediè, u te scadià.*

*Nötte bella, tantu bella  
ma speremmu in de na stella  
ca ne fasse pe un giurnu  
tutti uguali sutta u sè.*

Ho trovato questa poesia in un libro dialettale e l'ho trascritta per la "Lente" perché mi è parsa molto bella.

Sandra



## Cara Lente,

rimpiangiamo gli anni trascorsi, quando per aspettare la Messa di Natale recitavamo quei bellissimi racconti natalizi, che Tiziana ci preparava con tanto impegno e amore, ma purtroppo da un paio d'anni questo non succede più.

Adesso per aspettare la messa di mezzanotte la gente resta in casa annoiata e insonnolita perdendo la voglia di uscire e partecipare alla funzione religiosa.

Per quest'anno ormai è tardi, ma speriamo che i prossimi anni Tiziana provvederà a organizzare altre recite.

Jessica Medone (13 anni)

## Natale 2000

*Non andate  
a Betlemme stanotte.  
Non cercate  
la luce e la gioia,  
cori d'angeli  
o voci di festa...  
Trovereste  
silenzi di morte  
o le urla  
di gente ferita.  
Non andate  
a Betlemme stanotte:  
là, nel buio,  
c'è un bimbo che piange...  
e anche i Magi  
hanno perso la strada.*

Elisa

## La notte santa

*I re magi sono arrivati  
portano oro incenso e mirra.  
La stella cometa che li ha guidati  
stanca si posa sulla capanna.  
Dentro c'è un bue e un asinello  
stanno scaldando col loro fiato  
un bambino appena nato.  
Brilla tutto il firmamento,  
la luna illumina il paesaggio  
tutto coperto di neve bianca  
di questa notte santa.*

Renza

## Nel dubbio.....

Io a mia mamma le ho chiesto se è vero che esistono Babbo Natale e la Befana e lei mi ha detto di sì.

Simone invece mi aveva detto che Babbo Natale è mio papà e la Befana mia mamma. Allora io quando ho scritto la lettera a Babbo Natale gli ho chiesto che mi porti le carte dei Pokemon e che mi rimandi la lettera con la sua firma, così se Babbo Natale è mio papà lo scopro dalla calligrafia.

Mattia

## Il pozzo della memoria

di Lina

Non è vero che i pozzi non hanno fondo!!  
Figuriamoci poi quello della memoria!  
Ma ho scavato e riscavato ed è spuntata un'altra poesia in dialetto, che ora mi accingo a dirvi (d'altronde sono un po' scusabile, perché in fondo sono tre anni consecutivi che vi dico poesie, filastrocche, discorsetti natalizi ecc. ecc....)

### Notte di Natale

U gh'è di pastû chi s'incamminan  
invexendae su pa cianua  
nu dan a mente au ventu e â brinna  
â nuttadda freida e scua.  
Doppu fattu du cammin  
da-luntan veddan luxî  
e di canti  
de li in po' ghe pâ senti.  
Van ciu prestu, â fin arrivân  
a unna stalla diruccâ:  
gh'ea de nuvie che i-a cruvivan  
e gh'ea angeli a cantâ.  
In da greppia gh'ea u Babin  
gh'ea... ma cosse staggiu a dî  
se u preseppiu amiê in stissin  
megiu alua puiei capî.  
Gh'ea i pastû che pe u Segnu  
né avari né putrun  
e pe fâghe festa e onù  
curan tutti, grammi e bun.  
E u babin, pe nostru ben,  
fâse poviu u gh'è piaxuo  
e piccin in te in po' de fen  
pe nuiatri u l'è veguo.  
Gh'è... ma taxiù, ché me pâ  
segge tempu de finî  
nu vurieiva fâve annuâ  
se ho dettu me cumpatî.

### Il mio albero di Natale

Mio padre, parecchi giorni prima del Natale e dopo essere stato assillato fino all'inverosimile (da me, naturalmente), arrivava con il ginepro sulle spalle.  
Non vi dico l'entusiasmo di noi bambine, anche se a nostra madre, piuttosto pessimista, non andava mai bene! Era troppo lungo o era troppo corto, immancabilmente non aveva la forma che doveva avere. In ultimo diceva: "Luigi, ti è piggiou u primmu che ti è vistu!". Mio padre, esasperato rispondeva: "Mia Ester, u proscimu annu ti ghe vè ti!". Per me no, per me era sempre il più bello.

Per me allora Natale voleva dire albero. Era rigorosamente di ginepro; mi inebriavo del profumo che emanava, un profumo di bosco e di salsedine, un profumo dei Berroni, località alle spalle della Madonnina della Punta (mio nonno era proprietario di buona parte di quella collina). Io contavo le bacche rosse che aveva, entusiasta perché già significavano un ottimo ornamento naturale.

Abitavo allora nel Canen, dietro la chiesa, e in un botto mi trovavo alla spiaggia per prendere la sabbia per "piantarli" in un grosso secchio, e poi questo secchio era sempre brutto da vedere e noi cercavamo di mimetizzarlo con della carta stagnola colorata.

La mia felicità era tanta, ma ahimé era anche tanto poca la roba disponibile per adornarlo, soprattutto era roba misera, casareccia. Allora si cominciava con la pasta, i famosi maccheroni di Natale lunghi; si faceva passare lo spago nel tubicino e li attaccavamo con i mandarini, poi le caramelle, le noci ecc. ecc. In misura molto limitata erano le sagomine di cioccolato: piccoli Babbi Natale, alberelli, casette. Questi ultimi addobbi li dividevamo con mia sorella, ma io (fin da allora "gotalunga"), quando ero sola a casa immancabilmente li aprivo per mangiare quel sottile strato di cioccolata; poi cercavo meglio che potevo di ricompattarli e spesso sconfinavo, in quanto andavo anche da quelli di mia sorella che, sempre ligia al dovere, non li toccava.

Non vi dico le liti, quando si disfaceva l'albero: lei si trovava sempre con qualche Babbo Natale senza un braccio, con qualche casetta senza il comignolo, con statuine azzoppate.

Beh, finisco col dire che ora si vedono certi alberi natalizi che sono un incanto, ricchi di luci, di colori e di cose. Però, lasciatemelo dire, per me (e questo solo per me) il migliore rimane quel misero ginepro in quella misera casa, in quella misera località di fianco al mare.

E per cucinare cosa vi dico?  
Ma è Natale, le nostre tavole sono anche troppo imbandite, non mi sembra il caso che aggiunga altro.  
Ci sarà di tutto e di più, dimenticando come al solito quelli che non hanno niente. Scusandomi di questo piccolo sfogo, io auguro di vero cuore a tutti quelli che mi conoscono e non un felice e santo Natale, buone feste in allegria e in famiglia.  
A risentirci alla prossima, vostra

Lina



Jessica  
Albero augurale

## Il mio albero di Natale:

Avevo cinque anni e si stava avvicinando il giorno di Natale; lo aspettavo con ansia come tutti i bambini, per mangiare i dolci e per vedere l'albero addobbato per l'occasione.

Io e mia mamma eravamo andate al Rebiasco. Nel nostro terreno c'era un boschetto con dei ginepri; ne scegliemmo uno bello e lo portammo a casa incominciando ad abbellirlo con dei ciuffetti di cotone, nastri colorati, caramelle, mandarini, noci, fichi secchi e una decina di cioccolatini col liquore e la ciliegia dentro. Era un alberello povero ma bello a vedersi; l'avevamo fatto nell'angolo della sala, vicino alla vetrinetta a muro antica e faceva un figurone. Ogni giorno mi guardavo quelle caramelle e cioccolatini e pensavo che, finito il Natale, avrei fatto razzia di quei dolciumi; senonché una mattina verso mezzogiorno ebbi una brutta sorpresa. Noi si lasciava sempre la porta di casa socchiusa con la chiave nella serratura; tutti facevamo così, allora ladri non ce n'erano che venivano a rubare nelle case, tanto non avrebbero trovato niente.

Ma quel giorno un ladro in casa mia entrò lo stesso, non per rubare soldi ma tutti i dolci del mio albero di Natale. Era il cane della Baciolla che si era intrufolato dalla porta, si era avvicinato al mio albero di Natale e si era mangiato tutte le caramelle e anche i cioccolatini al liquore spargendo carta dappertutto. Poi, sotto l'effetto dei fumi dell'alcool, mi distrusse la mia barbolina di cartapesta con i capelli biondi e stopposi; per colpa sua era rimasta mezza pelata, seminuda e mutilata a un braccio. Io quando vidi quel disastro e il cane che si era addormentato sotto il tavolo della sala, andai in cucina, presi la scopa e scacciai quel ladro che mi aveva rovinato il Natale. Lo rincorsi anche nel caruggio finché lo vidi sparire dietro l'angolo come il diavolo con la lunga coda: era pure nero nero "lui", e nera io dalla rabbia per quello che mi aveva combinato.

### Favoletta per i più piccini Natalino e Natalina

Dalle parti di S. Pietro Vara c'erano due fattorie divise da un recinto dove pascolavano le pecore. La notte di Natale in una di quelle fattorie nacque un agnellino; i figli del contadino lo chiamarono Natalino.

Natalino era molto bello, bianco e nero, e cresceva sano prendendo il latte dalla mamma e saltellando tutto il giorno per il prato annusando ogni cosa che trovava e brucando l'erba tenera. Crescendo aveva acquistato un aspetto fiero e due corna portentose sulla testa tutte attorcigliate; era anche un po' vanitoso, mentre beveva nel ruscello si specchiava e pensava "sono proprio bello".

Aveva un anno quando nella fattoria dei vicini per combinazione proprio la notte di Natale nacque un'agnellina, anche lei bianca e nera. I figli del contadino la chiamarono Natalina.

Natalina era molto vivace, rincorreva le farfalle, saltava tra i cespugli, si nascondeva, tanto che mamma pecora era sempre con la bocca aperta per chiamarla, *beh...beehh....* Natalina aveva già un anno quando, incuriosita dal movimento che c'era nell'altra fattoria, si avvicinò al recinto per vedere cosa succedeva dall'altra parte. Dietro una siepe vide Natalino che brucava l'erba; si guardarono un istante e fecero subito amicizia parlando del più e del meno, poi siccome erano tutti e due bianchi e neri tifavano per la Juve e si intendevano a meraviglia. Così dopo un anno si sposarono e a Pasqua nacque un agnellino che chiamarono Pasqualino.

## L'albero di Natale di Massimo

Mio figlio Massimo aveva sette anni. Eravamo vicinissimi al giorno di Natale e io gli dissi "Vai tu a cercare un alberello da addobbare". Lui partì tutto contento dell'incarico che gli avevo dato; era un bambino estroso ma non avrei mai immaginato che per albero di Natale avrebbe scelto un ramo secco di ciliegio-amarena. Quando lo vidi tornare a casa con quell'albero così strano e stecchito, un po' curvato, mi scappò da ridere però non volli deluderlo e gli dissi che era bellissimo, pensando a come l'avrei piantato, storto com'era, in un vaso. Poi ebbi un'idea, lo attaccai al muro di traverso, sospeso in aria, lo spruzzai di neve e gli attaccai palline lucenti; intanto a un filo di nailon ho legato del polistirolo da imballaggio: sembravano fiocchi di neve che cadevano giù dal ramo. A dir la verità somigliava più a un lampadario che a un albero di Natale, ma per quell'anno il nostro albero natalizio fu quello.

Non avrei mai pensato che quello sarebbe stato l'inizio di una lunga serie. Quando, passato il Natale, lo tirai giù non ebbi il coraggio di buttare via quel ramo secco, lo misi nella veranda attaccato al muro, e ogni anno facevamo sempre lo stesso albero salvando così le piante del bosco.

Massimo è diventato grande e a vent'anni gli ho fatto la foto sotto il suo albero di natale di tanto tempo prima. Adesso ha trent'anni e il ramo che aveva scelto quel giorno è ancora appeso nella veranda a ricordarmi un Natale così lontano, ma bello.

